

## L'uomo più pericoloso del mondo e il suo complice, di Patrick Lawrence

[www-unz-com.translate.goog/plawrence/l-uomo-più-pericoloso-del-mondo-e-il-suo-abilitatore\\_](http://www-unz-com.translate.goog/plawrence/l-uomo-più-pericoloso-del-mondo-e-il-suo-abilitatore_)

Patrick Lawrence

16 giugno 2025



Le priorità della politica estera di Israele, 3 novembre 2017 | Flickr (Creative Commons)

Sono passati alcuni anni da quando ho descritto Benjamin Netanyahu come l'uomo più pericoloso dell'Asia occidentale. Era il periodo in cui sentivamo parlare della minaccia del regime di Assad a Damasco, di Belzebù, altrimenti noto come guida suprema dell'Iran, e di altre figure incredibilmente maligne.

Il primo ministro israeliano si è appena laureato. Secondo ogni valutazione seria, è l'uomo più pericoloso del mondo, a causa degli attacchi scandalosamente sconsiderati e del tutto nichilisti che ha lanciato contro la Repubblica Islamica nelle prime ore di venerdì 13 giugno.

Parlerò della posizione di Donald Trump negli ascolti tra un attimo.

Nel suo annuncio iniziale dell'Operazione Leone Nascente, Netanyahu ha affermato che l'Iran rappresenta "una minaccia esistenziale" per Israele e che non aveva altra scelta che ordinare un attacco. Questa è una sciocchezza, ma è meglio prestare attenzione alle sciocchezze. Con questa frase carica di significato, Bibi ha di fatto autorizzato lo stato sionista a lanciare un'arma nucleare se questi attacchi non riusciranno a distruggere tutti i programmi nucleari della Repubblica Islamica, come sembra probabile. Questa è la mia interpretazione.

Venerdì scorso, all'estero, esisteva effettivamente una minaccia esistenziale. Ma si estendeva ben oltre l'Iran e, in effetti, l'Asia occidentale. Come dimostra chiaramente la lunga e terribile storia dello Stato ebraico autodefinito, esso sembra non riconoscere limiti alla violenza che infliggerà agli altri, alle sue violazioni del diritto internazionale e delle norme della causa umana, e ai rischi che infliggerà al mondo in nome di quello che equivale a un progetto di sottomissione e dominio biblicamente autorizzato.

Per concludere, il leader ossessionato di una nazione dotata di armi nucleari, mai sottoposta ai termini del Trattato di non proliferazione, ha appena attaccato una nazione non nucleare che definisce un pericolo mortale per la sopravvivenza di Israele a causa delle armi nucleari di cui non è in possesso. Come si dice, i calcoli li fai tu.

"Operazione Leone Nascente", per la cronaca, è un riferimento alla Profezia di Balaam, un infedele con una storia molto controversa, ma che impressionò gli antichi Israeliti con i suoi eccezionali poteri divinatori. Nella Versione Riveduta Standard di Numeri, 23:24, lo troviamo dire: "Ecco, il popolo si leverà come un grande leone, e si ergerà come un giovane leone; non si sdraierà finché non avrà mangiato la preda e bevuto il sangue degli uccisi".

Lo stesso fa Bibi, che descrive i palestinesi come i malvagi Amaleciti usciti direttamente dalle mitologie dell'Antico Testamento, affermando ancora una volta il suo scopo.

Israele e Iran sono ora in guerra, come ha dichiarato una donna di Teheran al New York Times dopo aver sentito le esplosioni e guardato i fuochi tremolanti fuori dalla finestra venerdì sera scorso. Ora tutto è cambiato. Netanyahu ha bramato questa guerra per decenni, giustificando sempre la sua brama – una brama clinicamente psicotica, è giusto dirlo – con infinite bugie e una paranoia apparentemente senza fondo. Queste bugie e questa paranoia hanno appena messo il mondo a rischio di uno scontro globale. Ora siamo tutti iraniani: sono perfettamente disposto a dirlo.

Quanto al Presidente Trump e al ruolo americano in tutto questo, non c'è più bisogno che nessuno di noi si illuda. Continuo a insistere, contro molti che la pensano diversamente, che lo Stato sionista debba essere inteso come un cliente sconsideratamente viziato e non come l'*Übermeister* della politica statunitense. È una dinamica complessa, intendo dire, ma lo Stato sionista ha appena fatto ciò che l'impero vuole nella sua più ampia ambizione di "rimodellare il Medio Oriente", come le cricche neoconservatrici che dirigono la politica statunitense hanno a lungo definito. Come ho già osservato in precedenza in questo spazio, prendendo a prestito il linguaggio spettrale, Israele svolge il lavoro sporco di Washington in Asia occidentale.

---

ÿ

Come molti commentatori hanno osservato in diverse occasioni, gli israeliani hanno una consolidata pratica di mentire in questioni relative a eventi, politiche, condotta delle Forze di Difesa Israeliane e così via. Tutti i governi mentono, come ha notoriamente sostenuto IF Stone in numerose occasioni, ma gli israeliani sono una categoria a sé stante tra i falsi ufficiali, è giusto dirlo.

Il problema degli israeliani è che continuano a mentire anche dopo che una bugia è stata smascherata. Netanyahu, un esempio lampante, continua a ripetere che le milizie di Hamas che hanno attaccato il sud di Israele il 7 ottobre 2023 hanno violentato uomini e donne, decapitato alcuni neonati e cotto altri nei forni, e così via. Tutto questo è stato smascherato come falso, prodotto dell'apparato **hasbara** israeliano, la macchina in costante movimento che produce propaganda a consumo del pubblico internazionale. Ciononostante, Bibi continua a diffondere queste calunnie.

Ed è questo il caso delle affermazioni di Netanyahu secondo cui, dalla scorsa settimana, l'Iran era sul punto di produrre armi nucleari e che era quindi urgente fermarlo.

Quando ha annunciato l'Operazione Leone Nascente, Netanyahu ha affermato: "Potrebbe essere tra un anno, potrebbe essere entro pochi mesi, potrebbe essere meno di un anno". Leggete attentamente. È puro allarmismo, non un fatto dichiarato. Queste affermazioni non hanno più fondamento di quanto non ce ne sia stato da quando Netanyahu ha iniziato a comportarsi in questo modo all'inizio degli anni '90. Chiunque conosca la cronaca sa che questa è solo l'ennesima della lunga serie di dichiarazioni di questo tipo rilasciate da Netanyahu. Bibi sa che tutte le sue "potenzialità" e previsioni sono infondate – l'intelligence israeliana e la Central Intelligence Agency glielo hanno detto – e non può fare a meno di sapere che chi presta attenzione sa che lo sa. Ora questa palese menzogna si dimostra sufficiente per scatenare una guerra con due fazioni e rischiare una guerra con molte.

Year	Claim	Predicted Timeline
1992	Iran is 3-5 years from nuclear capability	3-5 years (by 1995-1997)
1993	Iran pursuing nuclear weapons, close to capability	3-5 years (by 1996-1998)
1995	Iran 3-5 years from nuclear capability	3-5 years (by 1998-2000)
1996	Iran's nuclear acquisition could be catastrophic, deadline extremely close	Within months to 1 year (by 1996-1997)
2003	Iran's nuclear program a global threat	1-2 years (by 2004-2005)
2004	Iran aggressively pursuing nuclear weapons	1-3 years (by 2005-2007)
2005	Iran's nuclear ambitions must be stopped	1-2 years (by 2006-2007)
2006	Iran could have nuclear bomb soon	1-3 years (by 2007-2009)
2007	Iran racing to develop nuclear weapons	1-2 years (by 2008-2009)
2008	Iran's nuclear program nearing completion	1 year (by 2009)
2009	Iran 1-2 years from nuclear capability	1-2 years (by 2010-2011)
2010	Iran could produce a bomb within a year	1 year (by 2011)
2011	Iran steadily moving toward nuclear weapons	1-2 years (by 2012-2013)
2012	Iran months away, will complete enrichment by spring/summer 2013	~6-12 months (by 2013)
2013	Iran continuing nuclear weapons program	1 year (by 2014)
2021	Iran closer than ever to nuclear weapons	Months to 1 year (by 2021-2022)
2022	Iran weeks away from nuclear breakout	Weeks to months (by 2022-2023)
2023	Iran advancing nuclear enrichment	Months (by 2023-2024)
2024	Iran dangerously close to nuclear bomb	Weeks to months (by 2024-2025)
2025	Iran days away from enriching uranium for a bomb	Days to weeks (by 2025)

Cronologia delle affermazioni di Netanyahu sulla bomba nucleare iraniana: dal 1992 a oggi

L'11 giugno, due giorni prima che gli israeliani lanciassero i loro attacchi contro l'Iran, un account social media chiamato "Stati Uniti d'Israele" ha pubblicato su "X" una cronologia delle affermazioni di Netanyahu secondo cui la Repubblica Islamica stava per varcare la soglia e diventare un pericolo nucleare. Ci sono 20 voci, a partire dal 1992 e fino all'inizio di quest'anno. Nel 1996 l'Iran era a pochi mesi o un anno dalla costruzione di una bomba. Nel 2010 era a un anno, nel 2021 a mesi o un anno, e così via.

Non conosco gli Stati Uniti d'Israele e non posso garantire per ogni voce, ma quelle che conosco sono tutte accurate. Penso innanzitutto al 2013, quando Netanyahu si è rivolto all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 1° ottobre con quella famigerata grafica ridicola che i lettori potrebbero...

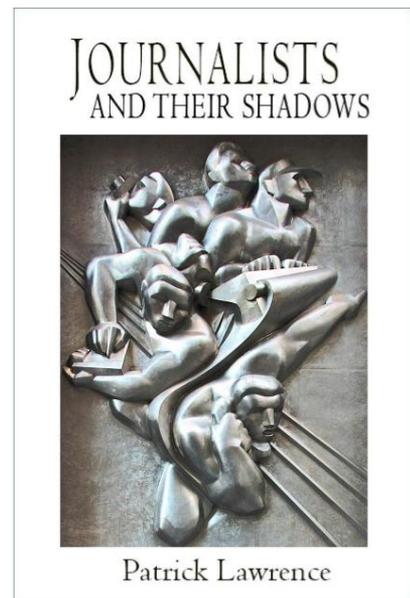
Ricordiamoci che la bomba aveva la forma di una palla da bowling con una miccia in cima. La previsione, una dozzina di anni fa, dava un anno per raggiungere la capacità nucleare.

Ho seguito quell'occasione. Era una settimana dopo Hassan

Rouhani, eletto a giugno come presidente riformista dell'Iran, si è

rivolto all'Assemblea Generale e ha coraggiosamente teso la mano per proporre l'avvio di negoziati per la gestione dei programmi nucleari del suo Paese. Due anni dopo, Teheran ha firmato il Piano d'azione congiunto globale, che ha portato a termine l'accordo. Era esattamente ciò che Netanyahu desiderava meno, e Donald Trump lo ha accontentato quando ha affossato l'accordo nel 2018, un anno dopo il suo insediamento.

Se i lettori fossero interessati, The Intercept ha pubblicato un articolo 10 anni fa che confermava molte di queste date. Ora viene ripubblicato con il titolo originale, "La lunga storia di Benjamin Netanyahu che grida al lupo sulle armi nucleari dell'Iran", ma è più appropriato ora di quanto non lo fosse nel 2015.



Ma non importa tutto questo. Netanyahu è riuscito negli anni a creare una sorta di meta-realtà che prospera nei media mainstream proprio mentre parliamo. Bisogna riconoscerglielo.

Israele non aveva altra alternativa che attaccare, ha suggerito Bret Stephens, un falco di lunga data dell'Iran, sul New York Times di venerdì scorso: "In parole povere, l'Iran ha ingannato il mondo per anni, raccogliendo i mezzi per costruire molteplici armi nucleari". David French, un altro editorialista conservatore del Times, nelle edizioni di sabato ha affermato: "La necessità di fermare la marcia dell'Iran verso la bomba è molto più chiara oggi di quanto non lo fosse anche solo tre anni fa".

Questi e altri commentatori ora attribuiscono grande importanza a un rapporto dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, che accusa l'Iran di aver violato i suoi obblighi ai sensi del Trattato di non proliferazione nucleare.

Alcuni dati: l'agenzia è un organo delle Nazioni Unite e conta 35 membri. Si è riunita per votare una risoluzione presentata da Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Germania. La risoluzione è stata presentata giovedì 12 giugno, un giorno prima che Israele iniziasse ad attaccare l'Iran. È stata approvata con il voto favorevole di 19 membri del consiglio, tre contrari (Russia, Cina, Burkina Faso) e 11 astensioni; due membri del consiglio non hanno votato.

Questi fatti meritano un esame approfondito. Perché quattro potenze occidentali, che all'unanimità sostengono Israele e si oppongono all'Iran, hanno presentato questa risoluzione quando, giovedì scorso, funzionari statunitensi ed europei già avvertivano di un imminente attacco israeliano? Perché altre 16 nazioni – molte delle quali non occidentali, alcune delle quali (Canada, Paesi Bassi, Corea del Sud, Giappone) alleate degli Stati Uniti – si sono rifiutate di sostenere la risoluzione? Il giorno del voto, come ricorderete, il Dipartimento di Stato ha ritirato il suo personale diplomatico dall'ambasciata a Baghdad e ha incoraggiato le famiglie del personale militare nella regione a evacuare volontariamente.

Il ministro degli Esteri iraniano, Abbas Araghchi, ha immediatamente interpretato la censura dell'AIEA come politicamente motivata, una premessa all'operazione israeliana del giorno successivo. Facciamo attenzione: questa versione dei fatti non può essere verificata, ma certamente non può essere

respinto.

La censura dell'AIEA è contenuta nel rapporto di quattro pagine del 12 giugno. Si tratta di un documento altamente tecnico che riguarda l'accesso dell'agenzia ai siti nucleari in Iran e i resoconti ufficiali degli iraniani sui loro programmi nucleari nei loro contatti regolari con l'AIEA. I punti di contesa tra l'agenzia e gli iraniani risalgono a cinque anni fa; il più recente risale al novembre 2024. Non è accaduto nulla la settimana scorsa, il mese scorso o il mese precedente che abbia indotto l'agenzia a censurare.

Ecco un passaggio chiave del documento:

Prendendo atto con preoccupazione della conclusione del Direttore generale, più recentemente nel GOV/2025/25, secondo cui tali questioni derivano dagli obblighi dell'Iran ai sensi dell'accordo di salvaguardia del TNP e, a meno che e finché l'Iran non assista l'Agenzia nella risoluzione delle questioni in sospeso, l'Agenzia non sarà in grado di fornire garanzie che il programma nucleare iraniano sia esclusivamente pacifico...

Vi sembra forse una dichiarazione secondo cui l'Iran è sull'orlo della capacità nucleare e deve essere fermato con urgenza? O forse si tratta dell'ennesimo di una lunga serie di rapporti intermedi, la base per ulteriori interazioni del tipo che si sono susseguite regolarmente per decenni? Questo, o qualsiasi altro passaggio, se vi interessa leggere la prosa tecnica, supporta le ultime previsioni di Bibi Netanyahu citate in precedenza? Supporta i commenti di David French e Bret Stephens? Mettete questo rapporto accanto alle affermazioni di queste persone e avrete un caso di grave distorsione a tutto campo.

L'Iran, in risposta alla censura dell'AIEA, minaccia ora di ritirarsi completamente dal Trattato di non proliferazione nucleare e di perseguire seriamente le sue capacità nucleari. Si può interpretare tutto questo come un potenziale spettacolo dell'orrore, oppure si può riflettere sul principio di deterrenza. Sono stato di quest'ultima convinzione per molti anni nel caso iraniano. La deterrenza era considerata un concetto strategico di primaria importanza durante i decenni della Guerra Fredda. Mi rammaricavo delle circostanze che rendevano necessaria la deterrenza, ma ne vedevo la necessità. E ora ci troviamo di fronte a una nazione dotata di armi nucleari, con giudizi pericolosi più volte dimostrati, che minacciano "uno Stato senza armi nucleari", come l'AIEA definisce l'Iran. Giungo alla stessa conclusione.

ÿ

Abbas Araghchi, il ministro degli Esteri iraniano ora turbato, avrebbe dovuto recarsi in Oman domenica 15 giugno per ulteriori colloqui con gli Stati Uniti su un accordo nucleare che avrebbe sostituito quello contro cui Netanyahu si era scagliato ancor prima che fosse firmato e Trump si fosse dimesso. Ora, per ovvi motivi, l'accordo è stato annullato.

E così arriviamo al caso di Donald J. Trump. Non considero il presidente americano pericoloso quanto Benjamin Netanyahu. Lui, Trump, può anche essere più stupido di Bibi, ma non è altrettanto squilibrato. Considero Trump il complice di Netanyahu, e questo è il ruolo che ha appena svolto.

Trump è nelle tasche delle lobby israeliane e di vari ricchi sostenitori americani dello stato sionista tanto quanto qualsiasi altro politico americano, salvo pochissime eccezioni. Ma nel suo sostegno a un'operazione così pericolosa come Rising Lion, Trump potrebbe averli superati tutti, a mio avviso. È una cosa, già di per sé condannabile, sostenere un genocidio con forniture illimitate di armi, supporto politico e copertura diplomatica.

Non è forse un altro ad approvare un'aggressione che comporta il rischio di una conflagrazione globale? Il grado di cinismo mi sembra ancora maggiore di quello di Joe Biden, e ammetto che sta andando Alcuni.

C'è stato un giorno o due, appena prima che il leone di Netanyahu iniziasse a ribellarsi, quando Trump ha messo Marco Rubio, il suo sfortunato segretario di Stato, davanti a microfoni e telecamere per dire al mondo che no, gli Stati Uniti non erano a conoscenza dei piani di Israele e che non c'erano "aerei americani" coinvolti. Si scopre che Rubio intendeva nessun jet con le insegne "USAF" dipinte sulle fusoliere. Newsweek ha riportato il giorno dell'attacco israeliano che Israele ha schierato una varietà di jet da combattimento di fabbricazione americana nell'inventario israeliano – F-35, F-16 e F-15 – contro gli iraniani. Potreste chiedervi se questo equivalga a un tacito consenso, ma non preoccupatevi. Gli israeliani, sempre ansiosi di vantarsi dell'approvazione americana per tutta la loro malevolenza, hanno chiarito la questione.

Antiwar.com, il sito di notizie libertario, ha riportato il 13 giugno che un alto funzionario israeliano ha rivelato al Jerusalem Post che i regimi di Netanyahu e Trump si erano accordati "per convincere Teheran che la diplomazia era ancora possibile dopo che Israele era pronto ad attaccare l'Iran". Come riportato dal Jerusalem Post, "il round di negoziati nucleari tra Stati Uniti e Iran previsto per domenica faceva parte di un inganno coordinato tra Stati Uniti e Israele volto ad abbassare la guardia dell'Iran prima dell'attacco di venerdì".

Ecco il resoconto dell'abile Dave DeCamp su Antiwar.com e questo quello del Jerusalem Post.

Ed ecco, per buona misura, come il New York Times ha gestito la notizia sotto il titolo: "Un errore di calcolo da parte dell'Iran ha portato all'elevato costo della vita degli attacchi israeliani, affermano i funzionari". Quegli sciocchi iraniani: hanno preso gli americani sulla parola.

Nel frattempo, per completare il quadro, Trump era sulla sua piattaforma di messaggistica Truth Social con questo genere di cose:

Restiamo impegnati a trovare una soluzione diplomatica alla questione nucleare iraniana! Tutta la mia amministrazione ha ricevuto l'ordine di negoziare con l'Iran. Potrebbe essere un grande Paese, ma prima deve rinunciare completamente alla speranza di ottenere un'arma nucleare. Grazie per l'attenzione a questa questione!

Mi piacciono le adulazioni contorte, i nomi in maiuscolo e i punti esclamativi. Molto Donald. Lo stesso vale per ciò che leggiamo nelle pubblicazioni sopra citate.

Non voglio dilungarmi sulla vigliaccheria con cui gli Stati Uniti si comportano spesso in questioni di Stato. È già stato notato abbastanza spesso. Ma ciò che gli Stati Uniti hanno appena fatto all'Iran con l'aiuto del loro cliente mi sembra il **non plus ultra** dei tradimenti diplomatici. Mi viene in mente solo un altro caso che offra un utile paragone.

Fu allora che Vladimir Putin negoziò personalmente una soluzione alla crisi ucraina nelle sue fasi iniziali. Il presidente russo investì molto nei due Protocolli di Minsk, firmati nel settembre 2014 e nel febbraio 2015, come una soluzione promettente alle divisioni evidenti in Ucraina dopo il colpo di Stato di Kiev, fomentato dagli Stati Uniti, del febbraio 2014. Successivamente scopri che né l'Ucraina né le potenze occidentali che fungevano da garanti di questi accordi, Francia e Germania, avevano mai avuto alcuna intenzione di attuarli.

In questi due casi, la questione fondamentale è la fiducia e le sue violazioni. Un certo grado di fiducia è fondamentale nelle relazioni internazionali. Senza di essa non può esserci diplomazia costruttiva, né tra avversari né, per estensione, tra alleati. Le nazioni sono molto più vicine a un'ostilità di fondo e a un potenziale caos. Gli europei hanno tradito la fiducia dei russi quando hanno abbandonato gli accordi di Minsk subito dopo averli firmati. Trump ha appena tradito la fiducia degli iraniani. Questa è una devastazione di ogni tipo: una politica da "terra bruciata", potremmo anche chiamarla.

Per concludere, pensi che gli altri non se ne accorgano? I cinesi, per citare il caso più critico?

Trump e Netanyahu hanno appena eseguito la più scadente delle routine del poliziotto buono e del poliziotto cattivo con Teheran. È una variante della doppiezza di Biden, che ha armato Israele di tutto ciò di cui aveva bisogno per procedere con il suo genocidio a Gaza, pur sostenendo di lottare "giorno e notte" per un cessate il fuoco. Biden ha tradito i palestinesi, Trump gli iraniani. Entrambi hanno tradito tutti noi. Questi sono atti di disperazione, a mio parere. Non dimentichiamo perché accade tutto questo e in quale direzione gira la ruota della storia.

(Ripubblicato da Scheerpost con il permesso dell'autore o del rappresentante)